

Buona sera a tutti!

Lo spettacolo che vi presentiamo questa sera "Il Risorgimento a Gorla: stori da paes prima e dopo l'unità", nasce dal desiderio dal sindaco Fabrizio Caprioli che noi alunni della scuola media potessimo conoscere la storia di Gorla Maggiore durante il Risorgimento, anche in vista dei festeggiamenti per il centocinquantenario dell'Unità d'Italia.

Così, proprio su indicazione del sindaco e, con la collaborazione di alcune insegnanti, abbiamo seguito un breve ciclo di lezioni tenute dalla memoria storica del nostro paese: il prof. Mario Alzati. Il prof. Alzati coadiuvato dalla prof.ssa Musumeci ci ha condotti per mano alla scoperta di antichi documenti. Abbiamo così imparato un modo diverso di studiare la storia e ci siamo sentiti anche noi dei veri storici.

Abbiamo così scoperto che Gorla era un piccolo paese che conduceva una vita semplice e tranquilla dove tuttavia non mancano i colpi di scena, e che i gorlesi parteciparono ai grandi eventi della storia tanto che alcuni nostri concittadini hanno combattuto per l'unità d'Italia.

Oltre al ciclo di lezioni in classe è stato molto interessante anche poter ammirare la nostra gipsoteca e le più significative statue in gesso dello scultore Tabacchi, per questo dobbiamo ringraziare anche il signor Calvenzani.

Infine ricordiamo che molti dei documenti che abbiamo analizzato sono esposti presso il piccolo museo situato sotto la sede della polizia municipale.

Sì ma che c'entra tutto questo con il teatro?

Ve lo spiego subito. Un po' di calma

Dopo aver imparato tante cose interessanti sulla nostra storia, abbiamo sentito il dovere di condividere con voi, concittadini, quello che avevamo scoperto e così, le nostre insegnanti Amedeo e Gatti hanno scritto un copione teatrale che solo parzialmente è inventato: quello che vi stiamo per raccontare infatti è tutto vero, fatti e personaggi, come dimostrano i documenti che verranno di volta in volta proiettati sullo schermo.

Per rendere l'effetto verisimile abbiamo inserito anche alcune battute in dialetto: vi chiediamo scusa se la nostra pronuncia non sarà perfetta ma questa esperienza è stata per noi anche un viaggio alla scoperta delle nostre radici linguistiche.

Concludendo, speriamo di raccontarvi qualcosa di interessante sulla storia del nostro paese e di strapparvi anche qualche sorriso convinti che un pizzico di scherzo e sana ironia possano rendere questa serata istruttiva e ....divertente. Buona visione.

MUSICA

Narratore: Nel lontano milleottocento Gorla è un ridente paesello a vocazione agricola affacciato sulle rive del fiume Olona.

La produzione agricola soddisfa il fabbisogno della popolazione ma secondo il sindaco Antonio Caprioli mancano prodotti di prestigio come ad esempio l'uva.

Elemento trainante dell'economia è il gelso: nel 1751 si contavano 1329 esemplari in fase produttiva che alimentavano la piantagione del baco da seta.

La popolazione del piccolo centro superava le 1000 unità ma solo 33 cittadini avevano diritto di voto.

Dal punto di vista politico la nostra cittadina è parte di un grande impero: l'impero austriaco e precisamente Gorla Maggiore è parte del regno Lombardo-Veneto, provincia di Milano, Distretto di Busto Arsizio.

Il regno Lombardo Veneto è governato dall'imperatore austriaco Francesco Giuseppe....

Sì beh un uomo saggio e avveduto ma.. pensa di sapere tutto lui, e poi non puoi contraddirlo che se ti sente, come minimo ti spedisce in prigione a pane e acqua per tre giorni, ma soprattutto... noi gorlesi *ch'a parlum ul dialet*, sto austriaco proprio non lo capiamo....

La sua pronuncia è tutta una cozzaglia di consonanti che si incontrano e bisticciano e, solo a sentirlo sembra che ti si faccia un nodo alla lingua che non lo riesci più a sciogliere.

Insomma qui non si tratta mica di essere razzisti, ma diciamo la verità, *sa ta toca ubidi a voo ch'al vor cumandà a ca tua e che le nanaca boon da parlò a to legua... disem.. ta giran i ball....*

*Ma sa te se dre dii*, queste parole non si dicono e poi in pubblico.... Ma che educazione... cerchiamo almeno di mantenere un po' di dignità, va bene non saremo liberi, siamo dominati da uno straniero ma il rispetto e l'educazione son pur sempre valori da osservare

E poi, *ti te sempar dre dre lamentas*, l'austriaco l'ha di insci

*E a mi al ma va ben no...*

*Ul Ceco Beppe*, che sarebbe poi l'imperatore Francesco Giuseppe l'ha cumanda insciò e a mi al ma va ben no

Insomma non è poi così vero che questi austriaci han fatto tutto male, qualcosa *da boon l'a faren anc lur, sì o no,..*

A certo che sì, guarda upo' come amministrano la città come organizzano bene il territorio grazie alle idee della Maria Teresa

Ma chi è sta Maria Teresea, *la to surela??*

Ma va è l'imperatrice, è l'austriaca quella che nel '700 ha creato il catasto: il nostro territorio è tutto ben misurato secondo le proprietà di ciascun cittadino, così paghiamo le tasse in proporzione a quanto effettivamente ciascuno possiede. Insomma, *mi ch'a som puereta a pudarò menga pagò teme i Terzaghi che hai gan un sac da tereen e da danè... gli austriaci ha fai propi una roba giusta.*

E poi pensa che cosa hanno escogitato.... Per far girare l'agricoltura fan pagare meno tasse a chi coltiva il terreno, chi lo lascia incolto invece, paga di più...

Sì, quella lì è una trovata... intelligente, disem... illuminata!!

Cià guradiamola qui la pianta della nostra Gorla ai tempi del Ceco Beppe. E per vederla meglio e capirci qualcosa, vi presento l'architetto emerito, signor Giacomo Moraglia..

**Moraglia**-Sì buona sera, mi presento son l'architetto Giacomo Moraglia, sì lo ammetto sono un architetto in vista, un pezzo grosso, sono anche l'architetto dell' Alessandro

**Cittadino**: ma chi l' Alessandro Millefanti, *ul prufessur di medie*

**Moraglia**: ma no, l' Alesandro Manzoni, quello dei Promessi Sposi.

**Cittadina**: Ah, *ciuspia* allora è una persona importante...

**Moraglia**: ma veniamo al sodo, guardate qua, questo è il rilievo planimetrico della piazza S. Maria, quella che oggi è piazza Martiri della Libertà. Io sono stato contattato dal parroco Don Pio Castelli per ingrandire la chiesa, così è veramente troppo piccola... Gorla sta diventando un bel paesotto (*osservare proiezione*). Ecco questo è il mio progetto, ma mi chiedo avrà questo Don Pio Castelli i soldi per pagare un'opera di ristrutturazione così imponente.... Vedremo ..ma eccolo che arriva il don Pio, non dite niente, è un tipo permaloso se sa che dubito di lui e del suo portafoglio potrebbe averne a male...

Oh, don Pio, buona sera, tutto bene?

**Don Pio**: Oh, sciur Moraglia, architetto, che piacere vederla, tutto bene... oh sal saves ma sum cuntentu, sum propri cuntentu... ho truovò i danèè par la gesa...

**Moraglia**: menu mol, sia lodato il cielo e tutti gli angeli del parasddiso.. e dove ha trovato questi soldi... in cresù in sui pianti?

**Don Pio**: ma dem Moraglia, lei ha sempre voglia di scherzare.. un'eredità, un'importante eredità: il marchese Alessandro Terzaghi ha lasciato scritto nel suo testamento le seguenti parole: vedi pag 60. Lego la somma..

**Moraglia**: bene don Pio son proprio soddisfatto di questa novità e mi congratulo con lei, torno al mio lavoro, a presto.

**Don Pio**.. arrivederci *sciur architetto, sa vedum, al vedarà ch'al pagarò in cuntanti*, in monete sonanti. Arrivederci!

Bene ,bene... la chiesa si farà, bella, granda con *un bel arco cun tanti cadregh.. ma propri tanti ch'ai bastaren anca par i caan*

**Perpetua**: Ma dem, don Pio, sa le dre ddi, i cati non vengono mica in gesa, va bene che è contento per i soldi che le ha lasciato il Terzaghi, mai can le mei lasai da fora..

**Banditore**: (*voce che si avverte da lontano*) attenzione, attenzione, avviso per tutti gli abitanti del paese... bando di gara indetto da sua mestà l'imperatore austriaco per la pulitutra delle strade. Tutti i cittadini gorlesi possono partecipare all'asta, prezzo base del compenso son 10 lire austriache.

*Proiezione del documento e parziale lettura a voce del banditore*

**Popolana**: io rispondo sicuramente a questo bando e anche se di soldi me ne danno meno, mi va bene lo stesso... con quattro bocche da sfamare di soldi ne ho proprio bisogno e questio è un lavoro sicuro e la pagnotta è garantita...

*Non*

**Popolano:** meno male che questi austriaci almeno organizzano bandi per la pulizia delle strade così noi gorlesi possiamo lavorare e far quadrare i conti della nostra economia familiare ma... con tutta sincerità... *Gan podi pù da questi austriaci* e del loro *verboten, kartofen, ausgang...* Hai suporti pu! Ho deciso, vado a Milano a sentire un po' di novità... (sottovoce) si dice in giro che c'è aria di ribellione, sembra che i milanesi vogliano insorgere per far cadere il governo austriaco e io questa volta non mi tiro indietro....

**Don Pio:** non farti sentire, impavido lo sai che cosa succede a chi osa cospirare contro sua maestà l'imperatore... si va in prigione, se sei fortunato e poi sotto tortura e poi (*fa il gesto del taglio del collo*) Io son sacerdote e non dovrei parlare.... (*grida*). Ma da questi austriaci, ghan podi pu nanca mi!!!. Fai bene ragazzo, va' a Milano a sentire un po' di novità... ma attento acqua in bocca e sii prudente, sa ta ciapan le finida!

Bene, adesso veniamo al mio lavoro.. devo mettere a registro quel *por cristu* che è morto oggi, poveraccio... ferita da arma da taglio... sì, *sì l'han propri fai fora...* l'hanno ammazzato con un coltello... ma roba da matti, in tanti anni che son prete è la prima volta ca ma capita un roba dul genar..*da fa un fenerol a voo ch'al mor mazoo..*

Si ne ho viste di tutti i colori in questi anni, basta dare un'occhiata al registro dei deceduti: quel *por fioo* ch'a le burla giò da una pianta giò in val, e poi nel 1926 ci sono vari morti per scorbuto, nel 1836 tanti morti per colera,

**Popolana:** ah quell'anno lì me lo ricordo bene, era un continuo suonar campane a morto.. che tristezza... abbiám contato addirittura 100 bambini morti per questa bestia del colera che dalla Russia aveva raggiunto l'Ungheria e poi l'Austria e poi il nord dell'Italia, nessun medico sapaeva come si potesse curare un male del genere... che tristezza... e poi, Don Pio, ci sono anche i morti per vermini, *a da quili gha nè tutti i ann..*

**Don Pio:** Ma se si vuole approfondire il discorso di prima...

quel da sua mestà l'imperatore d'Austria, sentite questa...

Nel 1831 muore il soldato Pigni Pasquale di anni 27 in Galizia

Nel 1832 muore Venario Pierantonio di anni 26 presso Wadovice sempre in Galizia

Bernascone Angelo Maria di soli anni 24 muore in Ungheria

E nel 1836 Colombo Angelo Felice di anni 30 muore in una località non meglio identificata e dispersa in chissà quale regione dell'immenso, potente, sconfinato, impero austriaco

**Popolano :** Sì...(pausa)

Ma da questi austriaci sa na po pù, vedete il fiore della nostra giovenù dove va a finire? Si arruolano come soldati nell'impero austriaco, si perché noi siamo costretti ogni anno a regalare a sua maestà un certo numero di giovani che vanno ad ingrossare le file dell'esercito e vanno a placare una rivolta di qua, a sistemarne un'altra di là, per l'eccellenza di sua mestà l'imperatore Francesco Giuseppe e noi a questo Francesco Giuseppe, quante vite regaliamo, e quale vantaggio ne traiamo....

**Popolana:** Nessuno, non abbiamo proprio nessun vantaggio, tanto qui comandano loro, gli austriaci.. le nostre tasse vanno a loro, al di là delle Alpi, e *chi chinscì ga resta un bel nagott... te capì. Un bel nagott...*

**Popolano:** Sperem sperem che a Milano riescano a far qualcosa e a organizzare una bella insurrezione così li rispediamo al di là delle Alpi questi austriaci invasori!!!

*Arriva di corsa Giuseppe che arriva da Milan, ha il fiatone ed è tutto contento*

**Popolano:** allora Giusepp, come è andata a Milano che cosa si dice?...

**Giuseppe:** oh giunott.. Milano è tutta in subbuglio, hanno organizzato una rivolta sono 5 giorni che resistono. Si dice che questa volta i nostri patrioti fanno sul serio, e che gli Austriaci se vanno davvero: si costruiscono le barricate, gli uomini impugnano i fucili, a capo dei rivoltosi c'è una specie di Comitato di Difesa, sono persone che contano: c'è un certo Cattaneo e, udite udite.. ho scoperto che con lui c'è anche un gorlese, c'è anche un gorlese ragazzi, capite... anche noi abbiamo qualcuno che ha portato a Milano il nostro desiderio d'indipendenza e di libertà...

**Don Pio:** e chi ch'al saria questo gorlese che sta al comando con il Cattaneo?

**Giuseppe:** è uno dei Terzaghi, un certo Giulio... si dice che il generale austriaco Radeskij abbia chiesto una tregua perché gli Austriaci *gha la fen no*, non ce la fanno.... I milanesi li stanno abbattendo ma allo stesso tempo hanno paura, hanno paura che l'imperatore mandi dei rinforzi e allora sapete che cosa hanno fatto?.

**Popolani:** no, dai racconta...

**Giuseppe:** hanno inviato una lettera al re di Sardegna Carlo Alberto per chiedergli di venire con le sue truppe in soccorso di Milano. Guardate ecco qui la lettera firmata da tutto il Comitato di guerra: c'è la firma del Cattaneo e anche quella del nostro Giulio Terzaghi. (*mostra la lettera proiettata e la firma del Terzaghi*)

**Tutti in coro:** *e par ul Terzaghi, hipp, hipp- urrà, hipp, hipp-urrà*

**Perpetua:** ma che cosa continuate a urlare e a scaldarvi... non illudetevi che qui nel giro *da du, o tri* di gli austriaci *a ga manda giò una bella masnoda da suldoo* e le *finì a festa da l'indipendenza!*

**Don Pio:** oh, Perpetua, sei sempre la solita ... vedrai che il sogno dell'indipendenza diventerà realtà..

**Perpetua:** sì, sì vedremo.. le legnate dell'imperatore Francesco Giuseppe diventeranno realtà altro che libertà e libertà..

**Narratore:** E invece no, cari amici, questa volta la nostra Perpetua che è una donna dallo spirito pratico che non si lascia illudere dai grandi ideali, si è sbagliata; intellettuali e uomini comuni hanno avuto il coraggio di sognare in grande e, il sogno dell'Italia indipendente e unita, pian piano è diventato realtà.

Ed anche i gorlesi hanno creduto a questo sogno ed hanno dato il loro contributo per realizzarlo.

**Narratore:** *indicando la carta spiega le tappe dell'unità.*

**Giuseppe:** l'avevo detto io che questo era un sogno grande a cui tutti dovevamo credere... vedete? Pian piano si sta realizzando e sapete che cosa ho scoperto andando in giro e informandomi... *si parchè mi a son memga teme vi oltar che si sempar chi a guardo in oria .. io vado in giro, parlo mi informo...*

**Popolana:** Ah sì tu parli, ti informi... *mi a go idea che ti te parli un po' tropp... fa andò i mann e no a lengua ... fai andar le mani, lavora e non continuare a muover la lingua per parlare, continui ad andare in giro a parlare per questa Italia indipendente ma la to dona ch' al le co cun quatar fiò che*

cosa le interessa dell'indipendenza.. *i fio hai gan fam e ti sa te ghe dè da moangiò paan e indipendenza...*

**Giuseppe:** si adesso vado a casa dai miei figli (*si avvia verso casa*)

**Popolana:** sarebbe ora...

*Giuseppe esce di scena per andare a casa.*

**Narratore:**La strada verso l'unità italiana è lunga e tortuosa: la prima Guerra d'Indipendenza che seguì le Cinque Giornate di Milano fu segnata dalla sconfitta delle truppe di Carlo Alberto che aveva risposto all'appello degli insorti e quell'apello che avevano firmato il Cattaneo ed il nostro giulio Terzaghi. I primi risultati significativi vennero nel 1859 con la seconda Guerra d'Indipendenza quando il Lombardo-Veneto viene annesso al regno di Sardegna che diventerà poi Regno d'Italia. Gorla che fa parte del Lombardo Veneto e, come Milano, è libera dall'8 giugno 1859 quando Vittorio Emanuele II entra con le sue truppe a Milano.

Bennati che partecipano alla guerra

*Giuseppe rientra in scena*

**Giuseppe:** comunque, volevo dire una cosa soltanto... non sto più nelle palle... oh pardon nella pelle, scusate ma sono così emozionato .... Beh ho scoperto che noi gorlesi in qualche modo abbiamo a che fare anche con l'eroe dei due modi, il condottiero, il grande, unico, inimitabile... Garibaldi. Sì, sì .. proprio lui Giuseppe Garibaldi  
Ora vi spiego.. (*si siede*)

Il poeta Francesco Candiani della nota dinastia dei cotonieri di Busto Arsizio ha il merito di aver tradotto nel nostro dialetto tutta la Divina Commedia di Dante.

**Narratore:** ma proprio tutta: Inferno, Purgatorio e Paradiso. Terminata la traduzione, opera che aveva richiesto tempo, pazienza e fatica, il poeta Candiani decise di devolvere il guadagno al fondo per la raccolta di un milione di fucili per la Spedizione in Sicilia.

**Narratore:** e Garibaldi in persona rispose con una lettera di ringraziamento al poeta Francesco Candiani.

**Garibaldi:** vedi articolo.

**Narratore:** la copia della lettera di Garibaldi e una parte della traduzione della Commedia Candiani sono oggi conservate presso l'archivio Candiani a Gorla Maggiore dalle discendenti del poeta Etta ed Enrica Candiani.

**Narratore:** oh che orgoglio pensare che anche noi gorlesi, abitanti di un piccolo paese dell'alta pianura lombarda abbiamo contribuito al sogno dell'Italia.

**Narratore:** E così passo dopo passo, conquista dopo conquista, regione dopo regione l'unità dell'Italia si realizza come combinando le tessere di un puzzle.

Narratore la data che segna davvero l'inizio di un nuovo percorso e che inaugura la storia della nostra nazione è come sappiamo il 17 marzo 1861 quando viene votata la proclamazione del regno d'Italia.

Breve stacco musicale con Inno Nazionale

Perpetua: E allora, che cosa è cambiato ditemi un po'? siamo diventati Italiani adesso... ma alla fine il risultato l'è istess... i nostri giovani devono ugualmente arruolarsi, va bene ci siamo liberati del Francesco Giuseppe e adesso abbiamo il Carlo Alberto ma che cosa cambia, re quellò, re queschi.

Don Pio: oh, Perpetua, l'ho sempar di ch'a te ghe un cervel da galina!! Possibile che non capisci? Prima si combatteva per uno straniero adesso combattiamo per l'Italia, per la nostra Italia

Perpetua: sì, sì, per l'Italia io questa Italia non ho ancora capito che cos'è?? A noi povera gente dell'Italia importa poco, dobbiam pensare a guadagnarci il pane. Va là a vidè a casa dalla Felicità. Quella povera donna è vedova e stamattina è arrivata una lettera al figlio, c'è scritto così: RAGGIUNGERE SUBITO LE BANDIERE DELLA LEVA ITALIANA. Adesso ul fiò al partiss e la Felicità come fà a tirare avanti, eh Don Pio? Me lo spieghi un po'....

Don Pio: dem Perpetua non metterla giù dura, la aiuteremo noi la Felicità, *la mor menga da famm!!* Va ben adesso vado a dire le mie preghiere seno ul Signur al ma sistema par i festi, ul me capo le lu!!

Perpetua: al voga, al voga Don Pio, mi a vo a lavò ul pavimento un gesa,

Stacco Musicale entrano le bambine della scuola elementare con le maestre, entrano in scena disordinatamente seguite dalle maestre,

Bambine sono in cortile e giocano a palla, a campana, saltano la corda. Parlano ad alta voce giocando.

Maestra batte una campanella per richiamare l'attenzione delle bambine.

Maestra: su, dern, tusan, l'è ura da andò in class

Alcune bambine si mettono in fila ordinatamente, altre continuano a giocare ignorando i richiami delle maestre.

Maestra ROSA: Allora, volete ubbidire o no, è ora di entrare in classe.

Bambine continuano a giocare.

Maestra ROSA. Adesso ga pensi mi a sistemai qui tri lì che hai ubidisan no

Maestra si avvia alle bambine con in mano la bacchetta, le acciuffa e le fa disporre in riga rivolte verso il pubblico.

Maestra: ROSA questa è la lezione par i tusan che ubidisan no! Distendete le braccia, mani tese.

Bambine distendono le mani, la maestra le colpisce le bambine assumono un'espressione di dolore, chiudono gli occhi quando la maestra le colpisce.

Maestra ROSA: dà 3 bacchettate a ciascuna bambina e conta: von, du, tri. E adesso andi in class e ma racumandi, silenzio.

Le bambine fanno una riverenza alla maestra e dicono una dopo l'altra: la ma scusa sciura maestra.

Intanto le altre bambine si sono disposte a semicerchio ordinatamente.

Maestra MARIA: allora bambini adesso voglio vedere se avete studiato a memoria la poesia che vi ho assegnato. E' la poesia dell'Italia, ricordatevi le cose son cambiate: non siamo più sudditi degli Austriaci e il nostro re adesso è... dimmi tu, Cecilia, chi è il re d'Italia?

BAMBINA: risponde: vittorio Emanule II

Maestra: Brava. Adesso voglio sentire la poesia, *A vori propi vidè|sà si stai'boŋn da studiò pulidq.* Vengono recitate 2 poesie da piccoli gruppi.

Maestra: bravi bene, assegno un bel sette. (al primo gruppo che recita senza errori)

Secondo gruppo recita ma una alunna si inceppa e non riesce più a continuare.



Maestra Maria: bene voi altri, ma tu Luisella da memoria propri te ghe ne no. Tu proprio non hai memoria, *per punizion ta do du paia da calzett dul me om da cusì* vediamo se questo lo sai fare e pace all'anima tua. Non sei una studiosa ma sarai una brava massaia. Sperem...

Sottofondo campane

Maestra Rosa: *l'è mesdi*. E mezzogiorno, via a casa. A domani.

Le bambine escono in fila e passano davanti alle maestre fanno una breve riverenza ed escono dicendo una ad una : Buon giorno sciura maestra.

Stacco musicale

Entra in scena il maestro Luigi Moneta con gli alunni che lo seguono ordinatamente in fila e si dispongono a semicerchio seduti.

Il maestro con il libro in mano legge un passo del libro Cuore (La Piccola vedetta Lombarda). I bambini ascolta no in silenzio.

Il maestro si interrompe e dice.

Maestro Luigi: vediamo un po' chi si ricorda questa racconto che abbiamo già letto più volte...

Un bambino alza la mano

Maestro: Va bene sentiamo Carlo Banfi che ha alzato la mano.

Bambino: racconta l'episodio

Maestro. Bene bravo. Ricordate ragazzi che se ora facciamo parte del Regno d'Italia è per merito di tanti uomini che si sono sacrificati per questa nostra nazione. Dobbiamo essere grati a loro e anche ai tanti ragazzi giovani come la piccola vedetta lombarda.

Adesso facciamo un po' di matematica e vediamo se vi ricordate le tabelline.

Maestro: interroga

5 x 5 bambino risponde

6 x 3 bambino risponde

6 x 8 bambino risponde

5 x 4 bambino risponde

9 x 9 bambino risponde in maniera errata

Maestro: eccolo l'asino del giorno. In quinta elemntare le tabelline vanno sapute. Chi non sa le tabelline è l'asino della classe e la punizione per te è il cappello d'asino. Il mestro prende un cappello e lo mette in testa al bambino.

Niente intervallo per te. Gli altri possono uscire in giradino. I bambini si alzano ed escono ordinatamente in fila seguiti dal maestro.

Perpetua: Lo avete visto quelli, *si ul sciur maestar, si l'è ul Luigi Moneta, ul maestar di fioo. A mi quillì propi al ma pias no*. Non mi piace. *Al ga un quai coss...*

Popolana: Oh dai Perpetua non essere sospettosa , che cos'ha che non va , a me sembra che anzi ul Moneta ha un certo fascino. A mi al ma pias...

Perpetua: Ah si al ta pios par i so danee, par ti sarebbbe proprio un buon partito, adesso poi che non fa solo il maestro ma anche il segretario comunale, da danee na ciapa...

Popolana: beh che cosa c'è di male, se oltre a piacersi, c'è qualcosa in più (e fa il segno dei soldi..)

Perpetua. Cià dai piantala lì da di scemenzi e aiutami a finì di pulir la Chiesa che se arriva quel deminio di Don Pio...al ga sempar da di quel omm.

Musica di sottofondo.

Campanaro: Buona sera, mi presento mi a son ul Demetrio, ul campanaro e sagrestano. Sì qui a Gorla ci sono anch'io e anca mi a go un bell da fo ad andare su e giù con la corda tutti i dì, no anzi, tutti i ur, tutte le ore per suonar le campane e adess, dico la verità, sto diventando vecchio, faccio

ORA È UN BOSS DA LA GORLA

fatica a suonar le campane. Non vi dico poi se c'è qualche funerale, non finisco più di lavorare. Così ho deciso di chiedere al sciur sindaco, ul Carlo Terzaghi, di darmi l'aumento. Sperem da ciapal... ho sentito dire che domani si riunisce il consiglio comunalee in quella sede decideranno se approvare o bocciare il mio aumento. Sperem in been anche parchè go una tusa da fa spusòo.

ORA È UN BOSS

Banditore: Udite, udite, cittadini Gorlesi domani mattina alle ore 9.00 presso il palazzo del comune è convocato il consiglio comunlae per approvare il billancio dell'anno 1863 e per dicutare un fatto grave verificatosi nel nostro paese.

Perpetua si avvicina con altri del popolo ad ascoltare il banditore.

Popolana: ma che cosa è successo che cosa ci sarà mai da discutere di così importante...

Perpetua: mi ho sentii un quaicoss, ho sentito il sindaco Carlo Terzaghi che parlava con il don Pio. E parlavano a bassa voce e ho sentito che dicevano che il Moneta, quel che fa il maestro ed è anche segretario comunale, è scappato

Poplana: ma no, non mi dire e con chi..

Perpetua: ma che con chi, con che cosa, hai capito, non le no scapoo con una dona, le scapò con un i danee

Popolana: con i danee, ma cosa stai dicendo un uomo per bene come il Luigi Moneta...

Perpetua: per bene o per male, cara mia, quel li l'è un ladar, ha rubato i soldi del comune ed è scappato con il consigliere Callini.

Popolana: Oh Madonna benedetta l'han fai grossa

Perpetua: l'han fai grossa sì, te l'avevo detto che quel Moneta li, al ma piaseva no, l'è un impostore.

Musica di sottofondo

Narratore: il mattino dopo si riunisce il consiglio comunale di Gorla Maggiore presso il palazzo comunale. L'assemblea è presieduta dal Sindaco Carlo Terzaghi e vi prendono parte in qualità di assessori e consiglieri i signori: Colombo Stefano e Colombo Franco, Banfi Giovanni e Antonio, Taglioretta Gaetano.

Federico

Sindaco: Carissimi consiglieri e assessori, provo rammarico e delusione nell'informarvi di un caso molto grave accaduto nel nostro paese: il segretario comunale Luigi Moneta insieme all'assessore Calloni ha sottratto alle casse comunali la cifra di 3000 lire. I due ladri sono fuggiti con il denaro rubato e la guardia nazionale li ha cercati nelle nostre campagne senza trovarli. E' evidente che questa sottrazione di denaro crea parecchi problemi al nostro bialncio e mette in ginocchio i nostri concittadini che dovranno sopportare il peso di tasse più elevate.

I consiglieri e assessori ascoltano in semicerchio ed in silenzio quello che viene detto.

Consiglieri: vergogna, vergogna, che traditore, che disonesto...

Consigliere: ci dica allora signor sindaco, ci elenche le spese dell'anno e poi cerheremo una soluzione per riempire il buco di bilancio dovuto al furto del Moneta.

Sindaco: Ora il mio assistente leggerà le spese più importanti sostenute nell'anno e voi dovrete approvare o bocciare il bilancio con il vostro voto. Per votare a favore dovrete mettere nell'urna la pallina rossa, per esprimere voto contario userete la pallina nera.

SPYRULLA

Assistente: Queste le spese sostenute: (legge e intanto entrano i personaggi che rappresentano le spese.

200 lire compenso segretario comunale

550 lire compenso per il medico del paese

160 lire per la levatrice, la signora Gola  
60 lire per acquisto sanguisughe per salassi  
21, 33 lire per rimozione neve durante l'inverno  
100 lire compenso Maestra Rosa

500 lire compenso maestro Moneta  
Sagrestano e campanaro 65  
Parroco don pio 125  
Becchino 76

40 lire per premi agli alunni meritevoli e aiuto ai bisognosi  
Guardia nazionale che si occupa del pattugliamento del paese ed composta da 22 membri  
Questo piccolo esercito ha anche festeggiato quest'anno con un pranzo con capponi annaffiati con buon vino spendendo la bellezza di 1 lira e 20  
Lavori pubblici e manutenzione strade 355 lire

Insomma calcolando il totale e la differenza tra entrate e uscite, il residuo attivo è di 509.96 lire.

Assistente: Ora vedremo quale voto esprimeranno i consiglieri che dovranno deporre nell'urna le rispettive palline. *(passa a raccogliere le palline)*  
Bene ora facciamo la conta: rossa, nera, nera, rossa... Con un totale di 8 palline rosse, possiamo affermare che il bilancio è approvato.

Consiglieri e sindaco si danno la mano e si congratulano.

Sindaco: Cittadini ora che il bilancio è approvato vi invito ad essere onesti e a rispettare le leggi del nostro stato, il Regno d'Italia del quale siamo onorati di far parte.

Perpetua: sì, sì il sindaco dice tante belle parole ma mi val dissi chiaro e tondo.. cercate da fa menga come quel disonesto del Moneta.. te capi percheè al sa ciama Moneta, perché le monete se le porta via... se le intasca...

Musica di sottofondo.

Quattro anni dopo, 1966: l'Italia vince la Terza guerra d'indipendenza

**Giuseppe:** Gorlesi, uomini donne, venite qui, sentite la notizia, sentite la novità, il Regno d'Italia ha vinto la guerra contro l'Austria, abbiamo conquistato anche il Veneto, ce l'abbiamo fatta. L'Italia è tutta nostra ormai ci mancano soltanto il Trentino Alto Adige ed il ~~Friuli Venezia Giulia~~ <sup>Trento e Trieste</sup>...

Tutti si avvicinano per sentire le novità...

**Perpetua.** Sì, sì va piano Giuseppe, tu sei quello dei facili entusiasmi... di un po' in quanti son morti per fare questa Italia??

**Giuseppe:** sì, Perpetua ne son morti tanti.. ma il loro sacrificio è per noi perché noi possiamo vivere per l'Italia... Guarda ul Taglioretti Pompeo e il Taglioretti Carlo, due gorlesi che hanno combattuto per l'Italia e sono tornati a casa: loro ci portano la testimonianza di una guerra che serve alla nostra libertà. Ecco i loro congedi che testimoniano il loro impegno, la loro grandezza come soldati al servizio del regno. E con loro c'è anche Filippo Benati, un altro gorlese che ha ricevuto la medaglia commemorativa per aver partecipato alle guerre d'indipendenza.

**Perpetua:** beh adess al disi ancha mi, son contenta di essre Gorlese e di avere tra i miei concittadini uomini così coraggiosi che hanno combattuto per tutti noi una battaglia così importante, che hanno lottato per l'Italia, unita, libera indipendente.

**Giuseppe:** brava Perpetua, vedo che anche tu adesso la pensi come me e provi un po' di sano orgoglio patriottico italiano e, diciamolo, anche gorlese.

**Narratore:** E anche tutti voi, concittadini, insieme a noi, vivete con intensità questo momento di orgoglio cittadino, condividiamo insieme questo spirito di unità... noi, modestamente, ma con tanta buona volontà e tanta passione, vi abbiamo raccontato un po' della nostra storia, un pezzo della storia del nostro paese durante il periodo del Risorgimento

**Narratore:** abbiamo scoperto che la storia di Gorla era fatta di storie semplici e quotidiane di uomini e di donne. Abbiamo scoperto che anche questo piccolo paese ha avuto, attraverso i nostri concittadini un ruolo attivo nella costruzione della nostra Italia e di questo, vogliamo con voi, essere orgogliosi.

- MANICA / RASTRELLI
- CESTO DI OMINI
- VALIGETA PORTAATTREVENTI
- SCOPA DI BAGGINA
- LIBRONE
- BANCHETTO E SEDIA (DA LASCIARE IN SCENA)
- FOTO CRUDIANI
- CALZA, ACIO...
- CAFFELLO D'ASINO